

LE SALE CINEMATOGRAFICHE CATTOLICHE E LA LORO ASSOCIAZIONE

Un passo del discorso che S.S. Paolo VI ha rivolto il 7 luglio 1964 ai partecipanti al 1° Congresso nazionale dell'Associazione Cattolica Esecutori Cinema corona le indicazioni del Magistero Ecclesiastico e suggella i penetranti studi e le iniziative di adeguamento che l'ACEC va da alcuni anni conducendo perchè risalti in maniera essenziale e pregnante la funzione pastorale delle sale cinematografiche gestite da Sacerdoti e Religiosi. Nella occasione il Santo Padre esortava infatti i congressisti dell'ACEC a continuare il loro delicato lavoro con i propositi "di renderlo degno del ministero pastorale in cui viene ad inserirsi".

*richiamare
espressioni dei summi
pontifici*

Le sale cinematografiche parrocchiali devono essere dunque considerate ed inquadrare nel contesto della strumentazione e dell'azione pastorale delle Parrocchie sia per motivi istituzionali che devono essere salvaguardati perchè l'impegno all'esercizio cinematografico da parte di Ecclesiastici si caratterizzi in modo preciso ed inequivocabile, sia perchè l'uso di questi strumenti da parte di pastori di anime deve esaltare i valori agli stessi strumenti connotati, quali quelli che il Decreto Conciliare "Inter Mirifica" ribadisce ("essi servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a propagare e rafforzare il Regno di Dio").

1) unione delle sale

All'unione delle sale cinematografiche cattoliche si guardò sempre come ad una necessità non soltanto generica ma per raggiungere finalità specifiche. Gli dal 1934 una lettera della Segreteria di Stato firmata dal Card. Pacelli raccomandava che tali sale fossero "fortemente collegate", e nell'Enciclica "Vigilanti Cura" del 1936 si ribadiva autorevolmente questo concetto motivandolo con la prospettiva di influire sulla produzione cinematografica perchè divenisse sempre più rispondente alle esigenze delle

La citata

nel 1934

stesso i giudici

testo Enciclica

sale cattoliche e del pubblico che le frequentava. Nacque così nel 1949 l'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, essenzialmente per assolvere ai compiti e per perseguire le finalità poste dal Magistero Ecclesiastico, ed integrativamente per soddisfare esigenze di carattere sindacale sempre comunque in rapporto al concetto di unitarietà che costituiva la necessaria premessa per il successo delle azioni associative dell'esercizio cattolico.

1) *nell'arco del periodo*

Le finalità e l'adeguamento delle strutture

Come in ogni fenomeno associativo, l'organismo unitario e rappresentativo che era stato creato non poteva prescindere dalle finalità dei soci che lo componevano, ed aveva (ed ha) il dovere di aiutarli a raggiungere le citate finalità, che come si è detto sono di natura squisitamente pastorale.

L'ACEC a livello direttivo ha cercato di assolvere in vari modi i suoi doveri ed i suoi compiti. Dopo aver decisamente puntato nella fase iniziale a facilitare lo sviluppo delle sale cinematografiche cattoliche (dalle circa 1000 esistenti prima del 1949 alle circa 5000 raggiunte nel 1955) ed essersi inserita come prestigiosa e rispettata forza sindacale nelle strutture cinematografiche italiane, l'Associazione ha iniziato intorno al 1958 un discorso di approfondimento sugli aspetti qualificanti l'esercizio cinematografico parrocchiale; da allora ad oggi non vi è stato convegno associativo in cui non si sia parlato di "qualificazione pastorale" delle sale parrocchiali; sono state realizzate pubblicazioni in argomento, sia opuscoli sia numerosi articoli del giornale mensile dell'ACEC inviato gratuitamente ai soci.

1)
2)
3)
4)

A quest'opera di sensibilizzazione di base si è cercato di affiancare un'opera di adeguamento delle strutture e degli strumenti associativi, in primo luogo i Servizi Assistenza Sale (SAS). È chiaro che la prospettiva di un'influenza sulla produzione non

*accanto alla struttura
5) evidente dei SSP dove
rari (accanto storie)
utili in fase
della rimborsazione
2000)*

2)

è realizzabile senza un'adeguata politica di programmazione e di rapporti con il noleggio, politica che esige l'uso di uno strumento idoneo che è appunto il SAS. Mediante i SAS l'Associazione intendeva attuare una più oculata scelta dei film da programmare nelle sale associate perchè ne fosse facilitato il divenire strumenti di elevazione e di formazione, sussidiari alla predicazione e all'azione pastorale, realizzando contemporaneamente una maggiore concentrazione delle potenzialità economiche dell'esercizio cattolico su un più ristretto numero di film programmabili rendendo di conseguenza più sensibile l'apporto finanziario delle sale ecclesiastiche ad una produzione di valore quantitativo e qualitativo.

81
71

Il mercato cinematografico
 Premo rilevare qui alcuni aspetti del mercato cinematografico italiano. Si assiste a fenomeni di concentrazione nel campo della produzione, della distribuzione, dell'esercizio (circuiti) e perfino della pubblicità cinematografica, al fine di attuare una ripartizione dei rischi, un risparmio nei costi ed un potenziamento della forza contrattuale; si rileva che una fortissima percentuale della produzione nazionale non riesce a recuperare le proprie spese con i proventi del mercato interno; nel 1963 hanno circolato in Italia 7092 pellicole, 28 delle quali (vale a dire il 4 per mille) hanno totalizzato il 14,5 per cento degli incassi globali, confermando che anche il pubblico concentra le sue preferenze su un esiguo numero di film.

elementi economici delle sale parrocchiali

Dalla semplice esposizione di questi dati sembra lecito dedurre su quali linee dovrebbe svilupparsi la politica dell'esercizio cinematografico cattolico: anzitutto realizzare un forte collegamento per non rimanere schiacciato tra le grosse concentrazioni che si sono create e si vanno accentuando, quindi rendere redditizio mediante il suo apporto economico quel tipo di produzione media qualitativamente dignitosa concentrando su un limitato numero di film le sue programmazioni, nella constatazione che per i film

1)
2)

di grande resa commerciale diventano ovviamente e proporzionalmente meno sensibili gli apporti di un esercizio che, come quello cattolico, realizza secondo dati ufficiali il 5,2% degli incassi annuali delle sale cinematografiche italiane.

5,2% incassi

6- Quest'ultime dato non deve tuttavia scoraggiare o minimizzare l'importanza e le possibilità di influenza dell'esercizio cattolico. In cifra assoluta quel 5,2% ufficiale rappresenta circa 7,5 miliardi di incassi, ma - considerando che probabilmente non sono state rilevate nella valutazione statistica dell'esercizio cattolico quelle sale a licenza industriale ma pur sempre dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e quindi associabili all'AGC - si può realisticamente presumere che gli incassi dell'esercizio cattolico si aggirino intorno ai 10 miliardi; somma che opportunamente manovrata e indirizzata non può ^{non} essere appetibile da parte della produzione e del noleggio.

Comunque l'esercizio cattolico, proprio per la sua natura ed i suoi fini istituzionali, non deve essere valutato sole sul piano del rendimento economico: si consideri che le sale parrocchiali, sempre secondo i dati ufficiali, costituiscono il 13,5% dell'esercizio cinematografico italiano ed hanno quindi una capillare diffusione che ne fanno anche un fenomeno socialmente rilevante; e si ponga mente al fatto che realisticamente si possono valutare intorno ai 90 milioni le presenze annuali nelle sale cattoliche. Ciò significa che, considerando che mediamente ogni italiano si reca al cinema 14 volte in un anno, vi sono 6 milioni di frequentatori abituali delle sale cattoliche; sono intuitivi i riflessi di interesse pastorale.

Le esigenze e la situazione di fatto

Alla chiarificazione di compiti e finalità e alla individuazione di situazioni in evoluzione e di prospettive di azione non ha finora potuto accompagnarsi un'adeguata politica dell'Associa-

sione che rappresenta l'esercizio cinematografico cattolico in Italia.

Si ritiene che le cause di questo ritardo vadano rinvenute anzitutto in una scarsa consapevolezza degli associati nei confronti della necessità e della possibilità di utilizzazione della sala cinematografica in funzione pastorale; è mancata cioè una ricezione ed una maturazione delle idee che pure l'Associazione si è sforzata di fornire e di far penetrare attraverso convegni e pubblicazioni. Si deve riconoscere tuttavia che, per le esperienze fatte dalla Presidenza dell'AGEO, si è riscontrata nella base una disponibilità ed una sensibilità di fondo alla esigenza di qualificazione pastorale, sulla quale avrebbe però dovuto innestarsi una coltivazione ed un approfondimento da parte delle strutture e degli strumenti organizzativi, considerando che alle prime ed ai secondi sono in definitiva affidati i rapporti più costanti con gli associati.

1) molto difficili da realizzare dalle idee

Per quanto riguarda le strutture, si nota ~~che~~ ^{molte} ~~che~~ ^{sono} Delegati diocesani dell'AGEO ed anche qualche Delegato regionale ~~non hanno ancora acquisito la~~ ^{la} ~~defettano di quella~~ ^{e la stessa} ~~consapevolezza, e magari è più~~ ^{che concretare a questi importanti stimolatori della vita associativa} ~~facile, come si è detto, rinvenire sia pur in modo ancora generico~~ nella base associativa; di conseguenza, le strutture che dovrebbero essere veicolo e canale per la penetrazione delle idee qualificanti, ~~si rivelano spesso del tutto inadatte.~~

2) difficoltà delle strutture

per ambienti, come si è detto prima, ad apprezzabili fenomeni di collegamento organico

Per quanto riguarda gli strumenti, i Servizi Assistenza Sale sono rimasti ancorati ^{quasi} ~~esclusivamente~~ ai loro compiti di carattere tecnico ed economico, che magari assolvono egregiamente e soddisfacendo gli associati per questo tipo di esigenze, ~~ma insufficientemente impegnati nelle~~ ^{È in tuttavia non si} ~~il rapporto da una parte alle esigenze di qualificazione sul piano delle programmazioni~~ ^{(non fu punto affermarsi di incontrare ancora molte} ~~(anche perché queste sono sentite solo da una~~ ^{resistenza da} ~~piccola parte dei soci) e dall'altra alle esigenze di una politica dell'Associazione sul piano che è proprio dei SAS, quello cioè dei rapporti con il noleggio.~~

3) aderiscono alle esigenze

3) attività con il fatto che (dove fatti più tardi e aderiscono quelli negativi)

Si constata di conseguenza da un lato il perdurare di una mentalità mercantile da parte degli associati meno sensibili ad altre istanze, ed uno scoraggiamento di coloro che vorrebbero attuare un piano di qualificazione della loro sala e non trovano nel SAS - che dovrebbe aiutarli in ciò - una adeguata risposta; dall'altro lato si riscontra una frapposizione di ostacoli da parte dei SAS all'attuazione delle linee di politica associativa.

4/
5/
6/

Si citano due iniziative proposte dall'ACSC nel quadro di tale politica. La prima concerne la segnalazione periodica ai SAS di film ritenuti qualificanti, perchè ne caldeggiino la programmazione nelle sale aderenti e con la preghiera di dare alla Presidenza dell'ACSC informazioni sulla loro circolazione e sugli importi di noleggio versati per tali film in modo da poter bastare su tali dati studi e considerazioni: un solo SAS sui 24 esistenti fornisce dati in proposito. (Può darsi che i film segnalati siano ugualmente fatti circolare dai vari SAS; tuttavia la mancata fornitura delle indicazioni richieste potrebbe confermare una scarsa sensibilità di carattere politico associativo).

L'altra iniziativa che si era tentato di varare era quella di una contrattazione a carattere nazionale di alcuni film (è ovvio l'effetto che ci si riprometteva di trarre per una maggiore sensibilizzazione del noleggio alla potenzialità dell'esercizio cattolico). Richiesti i SAS di precisare quante sale avrebbero potuto mettere a disposizione per una contrattazione nazionale, si raggiunse il numero complessivo di 780, poco più di ^{un} quarto delle sale servite dai SAS stessi.

I motivi di questa insufficiente rispondenza dei SAS ad iniziative di carattere nazionale sono complessi e difficilmente generalizzabili; tuttavia su almeno un aspetto si impone qualche considerazione: vale a dire sui compiti disciplinari che, in aggiunta a quelli stabiliti dall'ACSC per lo svolgimento di un servizio associativo, alcune Conferenze Episcopali o singoli Ecc.mi

3/
multifun

maxima dei SAS
fu motivi disciplinari
Cronaca C.P. dove
particol dalla unida
varie stazioni
ricorrendo anche
i mezzi

Ordinari hanno demandato ai SAS ritenendoli meglio in grado di assolverli - in ragione delle loro funzioni - rispetto ad altri organismi esistenti e che all'uopo avrebbero dovute crearsi.

Alcuni dati rivelano i limiti dell'attuabilità e dell'attuazione dei suddetti compiti disciplinari. Affermato che i SAS sono in grado di garantire senza eccezioni il contenimento delle programmazioni nei limiti morali posti dalle classifiche del Centro Cattolico Cinematografico, si rileva che le sale che in qualche modo sono controllate dai SAS sono meno del 60% di quelle date per esistenti, e tra le sale controllate circa un quinto richiede al SAS un semplice "visto" di carattere morale sulla proibibilità delle pellicole che tali sale contrattano e programmano per proprio conto.

Analisi

Esiste ~~ancora~~ ancora una resistenza, notevole per la sua estensione, al forte collegamento associativo, in dipendenza di una riettesità quasi costituzionale all'unione calda e convinta e di una rinuncia di numerosi titolari di cinema parrocchiali a gestire - o almeno a dare un'impronta sacerdotale nella conduzione - le proprie sale, affidandole completamente a privati e riservandosi il solo controllo morale delle programmazioni, ritenendo così di aver assolto ai compiti della presenza ecclesiastica nel settore dell'esercizio cinematografico.

Ciò riconduce alle considerazioni iniziali sulla scarsa consapevolezza, da parte di un buon numero di associati, della possibilità di usare la sala cinematografica in funzione pastorale: mancando tale presupposto, anche la disciplina e la coesione non appaiono come finalizzate a risultati superiori, e di conseguenza sono considerate norme generiche cui si debba tributare un ossequio formale evadendole - quando è possibile - sul piano sostanziale.

Possibili soluzioni

Perchè la situazione che si è cercato di descrivere e di motivare non si cristallizzi e non si deteriori a scapito dell'alto interesse e delle potenziali risorse di un movimento, quale quello delle sale cattoliche, che costituisce un vanto per l'Italia e non ha analogo riscontro in alcun altro Paese del mondo, occorre indirizzare gli sforzi a creare e consolidare una mentalità nuova negli associati. E' questa un'impresa che ovviamente richiede impegno a lungo termine. Da parte della Presidenza dell'ACEC si continuerà nella strada intrapresa ormai da oltre un lustro, ma per la capillarità della penetrazione delle idee di qualificazione pastorale è indispensabile poter contare, come si è accennato, su tutte le strutture e gli strumenti associativi.

Sarà quindi necessario che analogo e costante impegno sia assunto dai Delegati diocesani dell'ACEC; e qui si dovrà fare appello agli Ecc.mi Vescovi - cui normalmente ci si rivolge di fatto per la designazione del e dei Sacerdoti da inserire nei quadri dell'Associazione - perchè, considerata l'importanza e la rilevanza del compito, segnalino o consentano alla scelta di Sacerdoti che possano svolgerlo adeguatamente per sensibilità e per preparazione specifica. Non si dovrà trascurare un indirizzo di base già nell'educazione seminaristica, perchè le nuove leve del Clero possano interessarsi con retta mentalità dell'attività cinematografica che troveranno nelle Parrocchie alle quali saranno destinate.

Un adeguamento dovrà realizzarsi anche nelle impostazioni e nei modi di conduzione dei Servizi Assistenza Sale, perchè essi sul piano operativo siano realmente strumento di una politica associativa e per quanto sta a loro coadiuvino i Sacerdoti esponenti nell'individuazione e nel perseguimento delle finalità pastorali delle loro sale.

- ricerca del sac. fed. dice
- sensibilizzazione del clero
- educazione seminaristica

- rapporto più stretto
del PAI regionale con
l'Episcopato (Vescovo
delegato fu di loro soc.)

divaricare meglio

Quanto all'ACEC, appare utile ed opportuno che in sede su-
 torevole e nei modi che si riterranno più confacenti ne sia ri-
 badita la validità della formula e delle finalità e l'aderenza
 dei suoi indirizzi politici agli interessi specifici della Chie-
 sa per quanto riguarda l'uso delle sale cinematografiche.

Si auspica che l'Ecc.ºe Episcopato Italiano concreti in
 opportune ed adeguate azioni la sua sensibilità per i problemi
 qui accennati, in modo che si agevoli lo svolgimento dei
 compiti che l'ACEC ha assunto in spirito di servizio allo stesso
 Episcopato.

italiano

25/1/65